

Scenari da referendum



"Due referendum, incautamente voluti e personalizzati dai due giovani Primo Ministro Britannico (ormai ex) e Italiano (a forte rischio) possono minare le fondamenta della costruzione europea. In **Gran Bretagna** emergono le prime difficoltà. Le trattative con la UE per la 'separazione' inizieranno solo dopo che, all'inizio del 2017, verrà attivata la procedura di recesso e quindi l'uscita è rinviata almeno al 2019.

Alcuni sostenitori della **Brexit** ritenevano che il miglior modo di uscire dall'Unione mantenendo i vantaggi del mercato unico fosse di unirsi al club **Efta** (**Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein**). Sull'argomento c'è già la contrarietà del governo norvegese, espressa dal ministro **Elizabeth Vik Aspaker**, in quanto l'entrata nel gruppo di un grande paese come la **Gran Bretagna** ne muterebbe gli equilibri, comportando una lunga fase di rinegoziazioni dei trattati commerciali nell'interesse britannico. Quanto agli effetti sull'economia, la sterlina si è svalutata fino al 14% sull'euro e del 12,5% sul dollaro. Ciò aiuta le imprese esportatrici e il turismo, ma fa salire il costo delle importazioni con un effetto sull'inflazione già salita a luglio allo 0,6%. Più forte l'ascesa dei prezzi al dettaglio (1,9%). Sul ribasso della sterlina hanno scommesso gli **'hedge funds'**, spinti anche da previsioni che danno la parità con l'euro entro 18 mesi.

Le attese sono per un calo della crescita economica già quest'anno, anche se per ora i dati sull'occupazione restano positivi. Immediata la forte frenata nelle vendite immobiliari, nonostante la discesa dei prezzi, a luglio di un ulteriore 5%. Secondo Bloomberg si starebbero materializzando i temuti effetti negativi sul mercato immobiliare.

La **Brexit** rappresenta un cambio strutturale nel sistema economico britannico; in tale contesto il taglio dei tassi di interesse allo 0,25% disposto dalla **Bank of England (BOE)**, unito ad un quantitative easing importante, si è reso necessario per affrontare i problemi di breve termine. Non è escluso un ulteriore taglio entro la fine del 2016.

La caduta della sterlina ha fatto aumentare del 4,3% i prezzi dei fattori produttivi in luglio, dopo un calo dello 0,5% in giugno. Particolarmente pronunciato l'incremento dei prodotti alimentari importati (+10,2%).

Le previsioni degli analisti convergono su una inflazione che raggiungerà il 2% entro fine anno, per salire al 3% nel 2017. Sul piano dell'occupazione si preannunciano grossi tagli nel settore finanziario (il gruppo **Lloyds**, ad esempio, taglierà 3 mila posti di lavoro) ed in quello dei servizi (compagnie aeree in primis).

Anche il mondo accademico italiano soffre per la **Brexit**. Un gran numero di ricercatori e docenti che lavorano nelle università del **Regno Unito** stanno chiedendo di ritornare in **Italia**. **Europa**, infatti, significa fondi europei e quindi ossigeno per le università inglesi. Nell'incertezza, gli stranieri, e gli italiani, cercano impiego altrove e in patria. Di qui l'interrogativo cruciale: **l'Italia** è pronta a ricevere questi ex cervelli in fuga?

Se per la **Gran Bretagna** la **Brexit** ha già rappresentato un terremoto politico con l'uscita o il ridimensionamento dei tre principali protagonisti (**Cameron, Farage e Corbyn**), sul piano economico gli effetti saranno meno gravi, potendo vantare il **Regno Unito** un basso livello di debito pubblico, un deficit accettabile ed una ampia flessibilità nelle norme sull'impiego.

Ben più gravi sarebbero invece gli effetti di una analoga crisi politica nel nostro Paese: decrescita, debito pubblico alle stelle, crisi bancarie.

Il referendum sulla riforma della costituzione per **Wall Street Journal** è addirittura più importante di quello del **Brexit**. **WSJ** mette l'**Italia** al centro della crisi europea: per ragioni di stagnazione economica, e non solo. L'analisi è condivisa dalle principali testate economiche internazionali, che vedono l'Italia come l'anello debole della crescita europea. Le soluzioni proposte da **WSJ** sono in linea con le volontà espresse dal **Governo Renzi**: ottenere da **Bruxelles** una flessibilità più ampia, per lanciare una robusta manovra di bilancio a favore della crescita.

New York Times, invece, fa una analisi sul rischio di instabilità politica italiana descrivendo i seguenti quattro scenari sull'esito del referendum, tre dei quali negativi:

1) Il referendum viene bocciato, **Renzi** si dimette, il **Senato** non cambia. La legge elettorale diventa proporzionale, si va a nuove elezioni, con **Camera** e **Senato** in mano a maggioranze diverse. Risultato: ingovernabilità;

2) vince il NO, **Renzi** sopravvive alleandosi con **Forza Italia** per cambiare la legge elettorale prima delle elezioni del 2018. Un governo simile, secondo **NYT**, trascurerà l'economia e farà crescere il consenso per il **Movimento 5stelle**, fautore di un referendum sull'euro;

3) l'unico scenario positivo: vince il SI; il Governo riesce a riformare la giustizia e la pubblica amministrazione, sistemando le sofferenze bancarie.

4) lo scenario da incubo; una vittoria del SI con l'economia che non riprende e le banche non risanate: il **M5S** vincerà nel 2018; con la costituzione riformata e la legge elettorale vigente, governerà senza limiti